

Da neofita a esperto: formazione e competenza professionale in interpretazione simultanea

ALESSANDRA RICCARDI

Università di Trieste

ariccardi@units.it

ABSTRACT

The first part of this paper describes fundamental knowledge for the study of conference interpreting stressing the role played by declarative and procedural knowledge for acquiring simultaneous interpreting skills. Knowledge reorganization, both at linguistic and encyclopaedic level, is paramount for acquiring strategic behaviour leading to suitable solutions in the translation process from the original speech to the target speech. Fast reaction times, control over monitoring and *décalage*, reformulation and restructuring of the source language, natural prosody, are all elements reflecting the use of strategic behaviour aimed at optimising resources while interpreting simultaneously. The efficient application of a well-developed array of strategies provides for a well-balanced allocation of cognitive resources. Interpreters' and students' performances differ in the extent to which strategies are applied. Once the basic technique and skills of simultaneous interpreting have been acquired, there is another component essential for becoming an expert and acquiring the status of a professional within the community in question. Interpreting competence alone is not sufficient. It has to be augmented by the social aspect of participating in the relevant professional culture.

KEYWORDS

Simultaneous interpreting, procedural knowledge, strategies, competence, novice-expert.

1. STUDIARE L'INTERPRETAZIONE DI CONFERENZA

Gli studenti che si iscrivono ad una laurea magistrale in interpretazione di conferenza raramente sono consapevoli del tipo di studio che stanno per affrontare. Tale affermazione può sembrare ovvia poiché spesso accade che le aspettative relative ad un percorso universitario siano distanti dalla realtà. Per l'interpretazione di conferenza ciò è tanto più vero perché si tratta di un corso professionalizzante il cui scopo è fornire gli strumenti linguistici e l'abilità tecnica fondamentali per realizzare l'interpretazione simultanea o consecutiva. Ciò comporta l'assimilazione di due sistemi linguistici tale da permettere di muoversi agevolmente nell'uno e nell'altro, di passare dall'uno all'altro, guidati dalla stretta interrelazione che esiste fra pensiero e parola, intrinseca ad ogni lingua. I segni linguistici, le parole, possono suddividere la realtà in modi diversi da lingua a lingua, i loro confini non sono sempre sovrapponibili: sono, infatti, la manifestazione superficiale di idee e concetti, la cui espressione e formulazione può richiedere un ordine, una struttura e composizione che, a seconda della coppia linguistica, può variare notevolmente da lingua a lingua. Imparare ad interpretare come pure a tradurre fra due lingue significa quindi appropriarsi non solo di due sistemi linguistici, ma di due modi distinti di comprendere e di esprimere la realtà: quanto più si approfondiscono le conoscenze di una lingua per farla propria, tanto più si penetra in un modo di interpretare la realtà diverso da quello in cui si è cresciuti e formati.

Chi si avvicina allo studio dell'interpretazione come pure a quello della traduzione impara, innanzitutto, che per tradurre e interpretare è necessario saper rinunciare alla forma linguistica di un concetto e sostituirla con un'altra che segmenta la realtà in modo diverso. L'interprete e il traduttore sono in grado di riconoscere il comune denominatore fra modi diversi di esprimere un messaggio, un pensiero, o un'idea, a prescindere dalla veste linguistica che assume, e sanno riproporlo nell'altra lingua in modo naturale e adeguato non solo alla lingua d'arrivo, ma anche al settore specifico in cui viene enunciato. Ogni lingua fornisce una diversa chiave di lettura del mondo, attraverso di essa è possibile appropriarsi di un altro modo di concepire la realtà: è questa consapevolezza che permette di percorrere la distanza esistente tra due lingue e di affrontare lo studio per comprendere un messaggio in una lingua di partenza ed esprimerlo in una lingua d'arrivo. Passare da una all'altra realtà agevolmente è la base imprescindibile della competenza dell'interprete e del traduttore con la differenza che l'interprete, tendenzialmente, è tenuto a compiere il passaggio da una lingua all'altra in tempi più compressi rispetto al traduttore.

La variabile del tempo a disposizione per completare il trasferimento di un messaggio da una lingua all'altra è il principale elemento distintivo dell'interpretazione rispetto alla traduzione. Per quanto i processi fondanti le due pratiche di trasferimento linguistico siano gli stessi, la maggiore velocità cui tali processi sono sottoposti si riflette sia sulla fase di comprensione sia su quella di produzione del messaggio richiedendo in parte strategie diverse nel realizzare l'una o l'altra. Per questo motivo in questo contributo si fa riferimento nel prosieguo esclusivamente all'interprete e all'interpretazione, pur nella consapevolezza che quanto detto per l'apprendimento dell'interpretazione può valere in parte anche per quello della traduzione.

Gli studenti che si iscrivono ad un corso di studi in interpretazione di conferenza sono spinti dalla passione per le lingue, dal desiderio di mediare fra lingue e culture, di venire a contatto e di interagire con realtà poco conosciute e per questo affascinanti. Non immaginano tuttavia quanto possa essere totalizzante l'impegno richiesto, la cui portata a volte li fa desistere dal continuare.

Di fatto, per affrontare questo tipo di studio è necessario disporre di abilità e conoscenze linguistiche elevate che permettano la comprensione, e la successiva formulazione, di argomenti e tematiche di varia natura - dall'attualità politica alla storia, ad aspetti economici, sociali e culturali delle lingue studiate.

Generalmente, all'inizio di questo percorso di studi che mira a fornire una competenza professionale, gli studenti manifestano carenze e lacune di varia natura, da quelle linguistiche a quelle enciclopediche, che ostacolano l'apprendimento delle tecniche d'interpretazione e vanno pertanto colmate al più presto. Se non conoscere una parola crea già un blocco negli studenti alle prime armi, che si arrestano e non procedono con l'interpretazione perché non sono in grado di desumere il significato dal contesto, non capire un concetto o un riferimento culturale, storico o economico implica la possibilità di fraintendimenti e contro-sensi che inficiano l'interpretazione.

Per studiare interpretazione di conferenza si deve disporre di una massa critica di conoscenze non solo linguistiche, ma del mondo, che è necessario riorganizzare e interconnettere così da poterle richiamare il più velocemente possibile durante la consecutiva e la simultanea. Tale riorganizzazione delle conoscenze è indispensabile, ma pure molto faticosa: è indubbiamente l'ostacolo principale quando si inizia ad imparare la tecnica dell'una e dell'altra modalità d'interpretazione. Procedendo si diviene vieppiù consapevoli delle lacune che vanno colmate. Il corso di studi in interpretazione di conferenza è in grado di fornire la competenza fondamentale necessaria allo svolgimento della professione, nonché strumenti e tecniche atti a sviluppare e perfezionare la competenza acquisita e che durante la vita professionale continueranno ad arricchirsi.

Partendo dalla definizione d'interpretazione simultanea - considerata come la modalità interpretativa che compendia e evidenzia i processi di comprensione e produzione in gioco anche nella consecutiva e nell'interpretazione dialogica - il presente contributo si sofferma dapprima sui processi cognitivi che concorrono

alla sua realizzazione e su come la riorganizzazione delle conoscenze sia strumentale alla loro rapida attivazione, mobilitazione e integrazione. La ripartizione delle risorse cognitive, quali l'attenzione, la concentrazione e la memoria unitamente al richiamo di risorse linguistiche generali e specialistiche, sono essenziali per realizzare quella forma di comunicazione bilingue mediata, altamente complessa, quale è l'IS.

2. L'INTERPRETAZIONE SIMULTANEA

L'interpretazione simultanea (IS) è un'attività che ha come obiettivo la riproduzione fedele in lingua d'arrivo di un discorso originale enunciato nella lingua di partenza in determinate circostanze.

È una forma innaturale di comunicazione mediata la cui peculiarità è data – oltre che dalla sua natura bilingue, comune a tutte le forme scritte od orali di translazione/traduzione – dalla particolare pressione temporale cui è sottoposta poiché, diversamente dalla traduzione ma anche dall'interpretazione dialogica e consecutiva, l'interprete non ha margini d'azione autonomi per realizzare la simultanea. Nell'interpretazione dialogica e consecutiva, a seconda del carattere più o meno formale dell'incontro, l'interprete, prima di iniziare la propria resa, può chiedere dei chiarimenti se ritiene di non aver compreso pienamente un passaggio. Nell'IS l'interprete, se ha un dubbio o non ha capito qualcosa, non può interrompere il flusso del discorso: l'oratore è distante dalla cabina, è impossibile porgli una domanda, tale distanza è ancor maggiore se si tratta di interpretazione per i media o di *remote interpreting*, poiché la natura stessa dell'evento non consente interruzioni di sorta. Di conseguenza, l'interprete deve necessariamente adeguarsi ai tempi ed al ritmo d'eloquio imposto dall'oratore che enuncia il discorso originale.

Durante l'IS, l'interprete riproduce il discorso presentato nella lingua di partenza (LP) nella lingua d'arrivo (LA) con un distacco temporale fra i due chiamato *décalage* o *ear voice span* nella letteratura internazionale. Tale intervallo può variare a seconda del tipo di discorso e dello stile dell'interprete ed è il tempo necessario per poter formulare in LA quanto si è appena sentito ed elaborato. Il *décalage* indica allora il tempo di elaborazione necessario per poter iniziare o continuare l'interpretazione. Nel produrre un'unità semantica del discorso originale, infatti, l'interprete ascolta ed elabora i successivi segmenti del discorso dividendo la propria attenzione fra i processi di ascolto, elaborazione e produzione del messaggio. Per memorizzare le informazioni della LP e riprodurle nella LA entrano in gioco la memoria a breve e a lungo termine e in che misura parole e concetti sono correlati. Per questo motivo l'IS ha richiamato l'interesse di psicologi cognitivi, psicolinguisti e neurolinguisti che hanno visto nell'IS un paradigma di ricerca per studiare la ricezione e la produzione del linguaggio ed i processi cognitivi ad essi correlati in tempo reale. I primi studi ed i primi modelli dell'IS sono stati infatti sviluppati da psicologi quali David Gerver (1975) e Dominic Massaro (1978).

Nello svolgimento dell'IS assume particolare importanza l'interazione delle conoscenze individuali perché quanto maggiore è la base di conoscenze e quanto migliore la loro organizzazione, tanto migliore e veloce sarà la loro mobilitazione. Dal punto di vista cognitivo e dei processi di elaborazione, l'IS si fonda sia su sapere procedurale sia su sapere dichiarativo. Il sapere procedurale si esplica nella sua realizzazione concreta, nell'atto di interpretare simultaneamente: l'IS è infatti un'abilità a cui concorrono vari processi concomitanti come per esempio la divisione dell'attenzione fra l'ascolto del discorso originale e la produzione del discorso interpretato o il monitoring del proprio output, e la cui modalità di attuazione avviene in misura preponderante a livello inconsapevole. L'IS si configura allora come sapere procedurale durante il cui svolgimento sono coinvolti, richiamati ed impiegati diversi tipi di sapere dichiarativo.

Il sapere procedurale si riferisce al 'saper fare' qualcosa, ad un 'know how', a sapere 'come fare a', e si estrinseca nell'essere in grado di fare o di saper svolgere un compito o un'attività complessa poiché richiede lo svolgimento di più azioni simultaneamente o di sequenze di azioni in tempi ristretti. Esso si basa, infatti, su programmi di azioni, sequenze e procedure. Qualsiasi tipo di sapere procedurale è difficile da esprimere a parole, da verbalizzare. Include e compendia una serie di sequenze eseguite senza che sia stata presa una decisione consapevole; il fatto stesso di avvenire o essere svolte simultaneamente o in rapida sequenza permette di svolgere il compito. Andare in bicicletta, guidare un veicolo, suonare uno strumento ad orecchio o leggendo la musica, l'impiego di parole o strutture linguistiche contestualizzate, ma anche giocare a golf o eseguire un numero acrobatico o di equilibrismo, sono tutte esemplificazioni di sapere procedurale: sono il risultato di processi automatici impliciti.

Il sapere dichiarativo invece è descrittivo, indica la conoscenza basata sul 'sapere che', contiene le informazioni fondamentali relative ad una determinata situazione o evento e può essere espresso a parole, può essere raccontato. Il sapere dichiarativo si ottiene attraverso l'apprendimento deliberato, focalizzandovi l'attenzione, integra le informazioni da diverse modalità: geografia, storia, letteratura, ma anche la terminologia ne sono un esempio chiaro.

La conoscenza delle regole grammaticali è dichiarativa e da sola non è sufficiente per parlare una lingua correntemente senza fermarsi per riflettere sull'impiego di parole e regole. La lingua parlata in un determinato contesto comunicativo presuppone l'applicazione spontanea di norme e strutture, di collocazioni e termini, è quindi di natura procedurale. Il richiamo di termini specialistici, di conoscenze relative ad una cultura o materia, di formule o acronimi, di nomi propri rivela il ricorso a conoscenze di natura dichiarativa.

L'IS come altre attività umane, compendia sapere procedurale e dichiarativo e la natura diversa di questi saperi comporta esigenze diverse d'apprendimento. La tecnica dell'IS richiede la divisione dell'attenzione, l'impiego della memoria a

breve e lungo termine in rapida alternanza, il monitoraggio del proprio output mentre si ascolta l'oratore, la ripartizione delle risorse, il richiamo mirato di conoscenze linguistiche ed enciclopediche. Si tratta di abilità e conoscenze che fanno parte del bagaglio cognitivo ed intellettuale dell'essere umano, ma che nel percorso da neofita a esperto, ovvero da studente d'interpretazione a professionista, vanno non solo potenziate ma pure sottoposte ad una ristrutturazione mirata alle finalità dell'IS.

4. DIMENSIONE STRATEGICA DELL'INTERPRETAZIONE SIMULTANEA

Fattori oggettivi e soggettivi condizionano il processo dell'IS. I primi sono dati dall'evento comunicativo in cui ha luogo, come, per esempio, il tipo di pubblico e di incontro, la velocità d'eloquio, lo stile dell'oratore, un accento straniero, la densità delle informazioni esposte, o le differenze morfosintattiche fra le due lingue: sono tutti fattori che esulano dalla sfera d'influenza dell'interprete e che condizionano in maggiore o minore misura il lavoro che è chiamato a svolgere.

I fattori soggettivi sono dati dall'organizzazione delle conoscenze individuali – tecniche, specialistiche ed enciclopediche – dell'interprete a livello linguistico, semantico e pragmatico; sono il risultato della riorganizzazione delle conoscenze dell'interprete finalizzata alla realizzazione dell'IS.

L'IS può essere equiparata ad un'attività di problem-solving in cui il problema è dato dal discorso originale (DO) e la soluzione dal discorso interpretato (DI). L'interprete, per risolvere il problema dell'IS posto dal DO e, quindi, per riprodurre fedelmente il DO nella LA, mette in atto soluzioni e strategie interpretative che sono state assimilate, interiorizzate e automatizzate e pertanto si sono trasformate in un'abilità, una competenza acquisita, e la loro attivazione avviene in larga parte in modo inconsapevole. L'esperto, l'interprete professionista, ha sviluppato numerose strategie che lo aiutano a risolvere il problema rappresentato dal DO ed elaborare la sua soluzione nella LA (v. Riccardi 1998).

Un interprete professionista di norma produce un discorso fluido, l'IS appare naturale, spontanea, sembra non costare sforzo o fatica alcuna, mentre, invece, per ottenere tale naturalezza e spontaneità d'esposizione è stata necessaria molta pratica ed esercizio. Una pausa più lunga, la ripresa e/o la correzione di una frase, disfluenze o una concordanza sbagliata sono segnali che indicano come non tutte le sequenze, le fasi del processo avvengano automaticamente, ma sono pure il risultato di un'elaborazione immediata, in tempo reale, in cui diversi processi cognitivi sono svolti contemporaneamente, simultaneamente appunto, e che a volte può portare ad un corto circuito, ad un sovraccarico cognitivo e conseguenti errori o imprecisioni.

La relazione che si instaura fra il DO e il DI, cambiamenti a seguito di rioridino e riposizionamento strutturale degli elementi della frase, come pure, per esempio, variazioni nel *décalage*, omissioni, aggiunte, parafrasi, sapiente uso

dell'intonazione, sottolineature, sono tutti elementi che segnalano l'impiego di un comportamento strategico.

L'IS sia come competenza tecnica sia come competenza linguistico-culturale rappresenta la punta dell'iceberg dell'abilità specialistica dell'interprete che si fonda sullo studio, la pratica e l'esercizio attraverso cui l'interprete ha saputo riorganizzare ed estendere le proprie conoscenze e che ha permesso di raggiungere l'alto grado di specializzazione che si manifesta nell'IS.

Gli studenti, per raggiungere l'obiettivo di interpretare simultaneamente, imparano a sviluppare un comportamento strategico partendo dalla percezione, comprensione e produzione del linguaggio.

L'attivazione delle conoscenze inerenti ad un determinato argomento, la selezione delle informazioni, l'attenzione divisa, il controllo del *décalage*, la scelta fra opzioni diverse della LA per interpretare strutture sintattiche della LP, l'alternarsi rapido fra interpretazione letterale – richiesta per nomi, cifre e termini tecnici – e interpretazione semantica o libera del messaggio: sono tutti esempi di strategie da interiorizzare, automatizzare e applicare, così da formare parte del bagaglio di abilità che si costruisce nel tempo e che è indispensabile per realizzare l'IS. Il loro impiego è espressione dell'IS in quanto sapere procedurale. Molte strategie assimilate con la pratica, l'esercizio e l'esperienza professionale divengono una seconda natura e la maggior parte degli interpreti continua a svilupparle nel corso della propria carriera.

L'apprendimento dell'IS avviene in modo graduale, ma non è lineare. Siccome le soggiacenti operazioni mentali e cognitive sono per lo più inconsapevoli non sempre è possibile riconoscere quale parte del processo, quale sequenza di operazioni mentali ha portato ad un'interruzione, alla perdita di informazioni ad un fraintendimento e vada quindi corretta e migliorata attraverso l'esercizio. L'assimilazione di strategie mirate all'IS è possibile quando le sequenze necessarie al suo svolgimento sono almeno in parte automatizzate.

Analisi del discorso pronunciato, meccanismi di concettualizzazione, elaborazione e riformulazione sono troppo complessi per essere svolti consapevolmente e contemporaneamente, tuttavia possono divenire automatici attraverso la pratica così da trasformarsi in un sapere procedurale. Le reazioni automatiche sono fondamentali per l'IS, in quanto permettono di risparmiare risorse cognitive preziose che potranno essere dedicate a passaggi o segmenti dall'elaborazione più faticosa o dispendiosa: servono, di conseguenza, ad ottimizzare i tempi di produzione del discorso interpretato. L'interpretazione di strutture sintattiche o di collocazioni di uso frequente, per esempio, per le quali si dispone di soluzioni mirate all'interpretazione, o che sono anticipabili grazie al contesto, può risultare più agevole e veloce rispetto ad altre parti del discorso che non sono altrettanto scontate o frequenti così da poter dedicare maggiore attenzione e concentrazione ad esse.

Nella frase seguente, per esempio, il verbo, *ringraziare*, pur essendo alla fine di una lunga serie di costituenti, è desumibile sia dal contesto – si tratta dell'inizio

di una relazione - sia dalla costruzione, verbo riflessivo, preposizione *bei*. Questi segnali linguistici e contestuali permettono di intuire e, quindi, di anticipare il verbo evitando così un sovraccarico della memoria a breve termine che potrebbe portare alla perdita di alcuni elementi.

1) Ich möchte mich bei den Berichterstatern, bei den Kollegen, dem Umweltausschuss und den Kollegen aus vielen anderen Ausschüssen bedanken

Nella frase seguente l'anticipazione non è scontata, a livello linguistico mancano gli indizi per richiamare il verbo e pertanto l'interprete può scegliere di allungare il *décalage*, l'intervallo temporale che intercorre fra il discorso dell'oratore e la sua interpretazione. Così facendo, attende la comparsa del verbo in posizione finale nella subordinata per non rischiare un'interpretazione scorretta o errata la cui correzione comporterebbe un dispendio conseguente di risorse cognitive. Allungando il *décalage* la resa potrà essere fedele all'originale, ciò richiede però più elementi da memorizzare e quindi un possibile, maggiore affaticamento. A volte l'interprete, per non dover attendere troppo a lungo l'elemento risolutore usa la tecnica dello *stalling*, che implica l'inserimento di elementi neutri per non rimanere in silenzio troppo a lungo o parafrasa la porzione di testo per alleggerire la memoria a breve termine come si può vedere nella seguente proposta d'interpretazione.

2) Mein Grundsatz ist, dass wir nach außen eine verlässliche Kooperationsstrategie verfolgen

Proposta d'interpretazione con *stalling*

Da parte mia, ritengo fondamentale che verso l'esterno si persegua una strategia di cooperazione

Una migliore organizzazione delle conoscenze linguistiche ed enciclopediche è correlata strettamente ai tempi di reazione e si manifesta attraverso un più veloce accesso alle conoscenze e alla loro mobilitazione già a partire dalla percezione dei fonemi. Il rapido riconoscimento di parole, termini ed espressioni permette infatti di risparmiare millesimi di secondi preziosi.

Le strategie applicate dai professionisti si acquisiscono con lo studio, l'esercizio e l'esperienza, con l'esposizione a diverse realtà interpretative e affrontando ripetutamente espressioni, strutture o anche situazioni comunicative diverse. In questo modo possono diventare parte integrante del proprio comportamento interpretativo. Fra le strategie che vengono impiegate con maggior frequenza si possono citare la riformulazione, l'anticipazione, la compressione, l'espansione, la trasposizione e la segmentazione. A volte, più strategie vengono attuate parallelamente e non sempre è possibile isolarle singolarmente; costituiscono una rete, la cui mobilitazione avviene per lo più inconsapevolmente e senza fatica. L'interprete, dapprima durante gli studi e poi nella professione, sviluppa e perfe-

zione costantemente un comportamento strategico integrando strategie consapevoli a quelle inconsce.

5. DA PRINCIPIANTE A PROFESSIONISTA: IL PARADIGMA NOVICE-EXPERT

Dalla fine degli anni novanta gli studiosi hanno analizzato le differenze esistenti fra studenti e interpreti professionisti dal punto di vista dell'organizzazione delle conoscenze al fine di indicare le aree su cui era utile intervenire per procedere nello studio dell'interpretazione. Moser-Mercer (1997) ha confrontato per esempio l'organizzazione del sapere dichiarativo e procedurale in studenti ed interpreti, rilevando come i professionisti possedessero una migliore abilità di contestualizzazione durante la loro interpretazione, disponessero di un maggior numero di schemi per diversi tipi di discorso, distinguessero meglio fra informazioni importanti e meno importanti. Essi inoltre rivelavano una migliore scelta di elementi a livello lessicale, di registro e di prosodia, avevano una maggiore capacità di elaborazione a disposizione per monitorare il proprio output e le loro interpretazioni erano più automatiche e spontanee.

Le interpretazioni degli studenti indicavano invece difficoltà nel collegarsi al contesto di riferimento, nel contestualizzare le informazioni, come pure incertezza nello stabilire connessioni e legami all'interno del discorso, le frasi impiegate erano isolate dal resto, giustapposte e slegate. Moser-Mercer sintetizzava i risultati ottenuti indicando quanto fosse importante sviluppare una serie di automatismi per padroneggiare l'IS. In questo modo l'interprete è in grado di utilizzare al meglio la propria capacità di elaborazione e le proprie risorse cognitive.

Riccardi (1998) – in uno studio che mette a confronto le rese in IS di studenti in corso di studi, studenti che hanno completato i corsi d'interpretazione ma non hanno ancora esperienza professionale e interpreti professionisti – ha rilevato che la differenza principale fra le interpretazioni di studenti e quelle degli interpreti professionisti consiste nel maggiore impiego di strategie automatizzate da parte di questi ultimi. L'esperto, inoltre, ha sviluppato le strategie al punto da impiegarle di routine, senza sforzo alcuno, e rispetto agli studenti dispone di un ventaglio più ampio di strategie. Gli studenti dal canto loro hanno manifestato nelle loro interpretazioni un numero maggiore di omissioni e difficoltà nell'interpretare frasi con dislocazione a sinistra o con struttura non standard. Inoltre, sono in grado di interpretare per periodi meno lunghi, risentono maggiormente dello sforzo cognitivo richiesto in quanto producono più errori ed omissioni. Prima di interpretare o per riprendere l'interpretazione hanno bisogno di un numero maggiore di informazioni, di porzioni di discorso più lunghe e le loro traduzioni sono più letterali sia a livello lessicale sia a livello strutturale, tendono infatti a mantenere la stessa struttura sintattica del discorso originale.

Liu (2008) ha pure messo a confronto le abilità cognitive di studenti e professionisti necessarie per svolgere l'IS desumibili sia da studi in interpretazione sia

dalle scienze cognitive. Nel complesso la sua analisi evidenzia che gli interpreti professionisti sono più accurati, veloci e si affaticano meno. In particolare, ha potuto notare che rispetto a chi sta ancora apprendendo l'IS, gli esperti segmentano il discorso in unità più grandi, compiono meno errori, le loro interpretazioni sono più complete e sono in grado di accedere velocemente e agevolmente al loro lessico mentale. Inoltre, impiegano con maggiore frequenza la strategia dell'anticipazione rivelando di conseguenza una migliore organizzazione delle loro conoscenze.

Differenze per quanto riguarda l'abilità e la tecnica raggiunta si possono osservare tuttavia anche fra i professionisti. Non sempre un certo numero di anni di pratica professionale è garanzia di professionalità o di *expertise*. Le differenze riscontrabili derivano dal fatto che certi professionisti rimangono dinamici e flessibili nella propria vita professionale, mentre altri tendono invece a essere routinari, abitudinari, a ricorrere a soluzioni acquisite, a prescindere dal contesto in cui lavorano. Le due categorie di interpreti esperti sono state analizzate da Sunnari e Hild (2010) e possono essere definiti come *adaptive experts* (esperti capaci di adattamento) e *routine experts* (interpreti routinari) definiti anche *experienced non-experts*, non esperti con esperienza professionale. Le interpretazioni di questi ultimi erano sì corrette e accurate dal punto di vista del contenuto, erano però qualitativamente inferiori nella forma linguistica, poiché impiegavano strutture sintattiche poco eleganti, si correggevano ripetutamente e tendevano alla ripetizione. In breve, si erano fermati ad un certo livello e avevano smesso di perfezionarsi per raggiungere una qualità superiore, come invece fa il vero esperto. Per completare il quadro delle caratteristiche che rivelano l'esperto, rimane da aggiungere ancora l'aspetto sociale, ovvero l'appartenenza o l'inserimento in una cultura o comunità professionale. L'esperto infatti non solo possiede conoscenze, abilità e competenza professionale ma ha anche seguito un percorso per essere membro di una collettività, dove i suoi pari lo riconoscono come esperto e di cui egli accetta le norme.

6. LA COMPETENZA PROFESSIONALE

Nel realizzare un'interpretazione simultanea in un determinato contesto, l'interprete professionista integra in modo mirato risorse e conoscenze di natura diversa al fine di fornire una prestazione ottimale date le circostanze in cui opera. La competenza in IS consiste pertanto nella mobilitazione e nel coordinamento di risorse cognitive e di conoscenze linguistiche, enciclopediche, situazionali e professionali. Un'interpretazione simultanea realizzata con competenza non solo è fruibile dal punto di vista linguistico e della tecnica impiegata, ma è anche eticamente corretta e coerente con i valori riconosciuti dalla categoria professionale di riferimento.

Al fine di preparare all'attività professionale e fornire le conoscenze e le abilità necessarie allo svolgimento della professione, il corso di studi in interpretazione

di conferenza comprende sia materie che trasmettono saperi di natura procedurale, il know-how, il saper fare (un'interpretazione simultanea) - da acquisire attraverso lo studio, l'esemplificazione e la pratica - sia materie che forniscono saperi dichiarativi, ossia conoscenze relative ai settori in cui è richiesto il lavoro dell'interprete, all'ambito professionale, all'etica e alla deontologia professionale.

La competenza professionale si forma gradatamente e si innesta sulle basi teoriche e pratiche fornite dai corsi di studi in interpretazione per arricchirsi nel tempo attraverso la pratica e l'esperienza professionale e un costante apprendimento lungo tutto l'arco della vita.

Robin Setton (2010), per esempio, suddivide la competenza interpretativa in quattro componenti:

- la componente *linguistica*, che comprende sia la competenza passiva, vale a dire la comprensione estesa e profonda della lingua, sia quella attiva, al fine garantire una produzione caratterizzata da ricchezza lessicale, di registro e flessibilità nella riformulazione;

- *le conoscenze*, generali (del mondo) e specialistiche che comprendono una moltitudine di argomenti, agevolmente reperibili e mobilizzabili;

- *abilità*, che comprendono l'ascolto attivo, il parlare in pubblico, la consecutiva con appunti, la simultanea; si tratta di tecniche utilizzabili con un'ampia varietà di testi e discorsi. Infine, in generale, agilità e reattività cognitiva mirata all'interpretazione;

- *professionalità*, da cui deriva la consapevolezza dell'interrelazione fra condizioni di lavoro, aspettative di qualità e interpretazione potenziale; vi si abbinano capacità e risorse sociali, diplomatiche e interpersonali (*ibid.* 2010: 11).

Mentre le prime tre componenti sono oggetto dei corsi di studi in interpretazione di conferenza, la componente 'professionalità' può essere affrontata solo in parte nel corso degli studi, poiché essa è in larga misura il risultato della pratica e dell'esperienza lavorativa combinate con la volontà e la capacità di inserirsi nell'ambiente professionale.

Gerver D. (1975) "A psychological approach to simultaneous interpretation", *Meta*, 20/2, 119-128.

Liu M. (2008) "How do experts interpret? Implications from research in Interpreting Studies and cognitive science", in *Efforts and Models in Interpreting and Translation Research*. Ed. by G. Hansen, A. Chesterman & H. Gerzymisch-Arbogast, Amsterdam/Philadelphia, John Benjamins, pp. 159-177.

Massaro D. W. (1978) "An information processing-model of understanding speech", in *Language Interpretation and Communication*. Ed. by D. Gerver & H. W. Sinaiko, New York and London, Plenum Press, pp. 299-314.

Moser-Mercer B. (1997) "The expert-novice paradigm in interpreting research", in *Translationsdidaktik: Grundfragen der Übersetzungswissenschaft*. Ed. by E. Fleischmann, Tübingen, Gunter Narr, pp. 255-261.

Riccardi A. (1998) "Interpreting strategies and creativity", in *Translators' Strategies and Creativity*. Ed. by A. Beylard-Ozeroff, J. Králová & B. Moser, Amsterdam/Philadelphia, John Benjamins, pp. 171-179.

Setton R. (2010) "From practice to theory and back in interpreting: the pivotal role of training", *The Interpreters' Newsletter*, 15, pp. 1-18.

Sunnari M. & Hild A. (2010) "A multi-factorial approach to the development and analysis of professional expertise in SI", *The Interpreters' Newsletter*, 15, pp. 33-49.